



**TRAGUARDI
SOCIALI**
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00

DICEMBRE 2013

ISSN 1970-4410

N. 62 SERIE 2013

Lavoro e riforme le priorità per il Paese

Carlo Costalli (*)

Avviandoci verso il Congresso nazionale del nostro Movimento ci prepariamo al futuro, al “dopo” come abbiamo detto (e scritto) più di una volta.

Perché “al dopo” ci sta spingendo velocemente la scelleratezza, l’inconsistenza e la presunzione di tanta classe politica. E “al dopo” non bisogna arrivare impreparati o in ritardo.

“Siamo in una società smarrita che rischia di perdere il senso delle cose e della vita stessa, incapace di individuare una via d’uscita anche perché oppressa da una finanza aggressiva che ha provocato crisi immani nella totale anarchia, resa possibile da una politica inadeguata che si distingue per le risse, per la difesa di piccoli interessi di fazione, incapace di promuovere e guidare una fase di ripresa e sviluppo che metta insieme tutte le energie e le risorse presenti” (lo ha recentemente scritto Noè Ghidoni).

Ma noi non vogliamo, né possiamo, rassegnarci o arrenderci: anzi, a questa situazione vogliamo rispondere con determinazione, con passione.

Lavoro e *welfare*, famiglia e società, ammortizzatori sociali e giovani, federalismo e giustizia, sistema fiscale e sostegno alla natalità, istituzioni e Costituzione: sono solo alcuni degli ambiti da “aggreddire” con decisione o su cui occorre intervenire a completamento e armonizzazione di provvedimenti presi per tamponare diverse contingenze ma rivelatisi, in più occasioni, parziali e inadeguati.

Stupisce che qualche politico insista ancora nel far passare nell’opinione pubblica l’idea che “prima si pensa alla situazione economica e poi si penserà alla riforme”. Non ci sarà una politica familiare degna di tale nome, non ci sarà un grande piano per il lavoro, non verrà organicamente ripianata la spesa pubblica senza una situazione politica stabile che si potrà raggiungere solo con una seria riforma della seconda parte della Costituzione e con una nuova legge elettorale.

Segue a pagina 2

*A Roma un Convegno
con il Ministro Gaetano Quagliariello*

Sostenere il Governo per fare le riforme



Ettore Colombo

Il titolo del convegno organizzato da Mcl e Fondazione ‘Europa Popolare’ (“La riforma della Costituzione: un nuovo patto tra popolo e istituzioni”) che ha visto, lo scorso 6 novembre 2013, una fitta presenza di partecipanti ma un solo relatore, il ministro alle Riforme, Gaetano Quagliariello

Segue a pagina 5

Intervista a Mons. Giancarlo Perego, Direttore della Fondazione Migrantes

Nell'interno:

**LA PIRAMIDE DEI GUADAGNI: SEMPRE MENO I RICCHI,
MA SEMPRE PIÙ RICCHI**

**IL MCL ADERISCE ALL'INIZIATIVA DI RINNOVAMENTO NELLO
SPIRITO SANTO**

IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA LEGGE BIAGI

I PARTITI SI PREPARANO ALLE ELEZIONI EUROPEE

Segue dalla prima pagina

le. Quindi, i due percorsi devono viaggiare insieme e non essere, colpevolmente, posti in alternativa.

Abbiamo più volte denunciato la tendenza ad affrontare i problemi "stuccando le crepe piuttosto che ristrutturare la casa che si sgretola". E questo si verifica per l'incapacità della politica di scrollarsi di dosso la tendenza di andare subito all'incasso del momento elettorale (magari anticipato), piuttosto che avere "lo sguardo lontano" di chi ha la responsabilità di orientare il cammino della società e garantirlo per le future generazioni, come indicava De Gasperi. A questa tendenza ha contribuito anche parte della società civile, quando ha scelto di "acquattarsi" sotto le ali di questa o quella fazione politica spesso rinunciando,

magari per un piatto di lenticchie, ad esercitare un ruolo politico proprio ed autonomo.

Siamo drammaticamente in ritardo rispetto a riforme strutturali, ben diverse dai ripieghi tampone e dal continuo rimandare al dopo. Un ritardo che rischia di affossare per sempre le aspettative di rinascita del nostro Paese. E' assolutamente urgente intervenire sul lavoro e sulla famiglia e, sottolineo ancora, la necessità di intervenire parallelamente anche sul tema istituzionale. Ma per realizzare tutto questo è indispensabile che in Italia permangano, almeno fino al 2015, condizioni di stabilità politica.

Le vicende politiche, le difficoltà a trovare maggioranze coese, la disaffezione e la delusione delle persone nei confronti della politica e della

partecipazione al voto, hanno definitivamente dimostrato come il nostro sistema sia entrato in una crisi profonda: anche se le recenti e interessanti accelerazioni delle ultime settimane aprono nuovi scenari, nuove speranze.

Al superamento di questi problemi noi stiamo lavorando, insieme ad altri, con la passione di sempre, anche preparando il nostro Congresso nazionale: confrontandoci e rafforzando la nostra presenza su tutto il territorio nazionale, consapevoli che il nostro essere Movimento popolare ci offre l'opportunità di una conoscenza diretta dei problemi veri e reali della gente.

(*) - *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*



Norberto

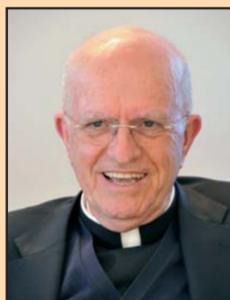


INCONTRO DIBATTITO

"DA ASSISI A GERUSALEMME UN PONTE PER LA PACE"

Assisi - Giovedì 5 Dicembre 2013 - Ore 16.30 - Palazzo Comunale di Assisi - Sala della Conciliazione

Presiede e Introduce	Carlo COSTALLI <i>Presidente Nazionale MCL</i>
Saluto	Gianfranco COSTA <i>Presidente Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli</i>
Partecipano	S.E.R. Mons. Domenico SORRENTINO <i>Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino</i>
	Claudio RICCI <i>Sindaco di Assisi</i>
	Salvatore MAZZA <i>Vaticanista di Avvenire</i>
	Lorenzo ORNAGHI <i>Presidente A.S.E.R.I (Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali)</i>
Intervento	Sua Beatitudine Mons. Fouad TWAL <i>Patriarca Latino di Gerusalemme</i>



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Abbiamo iniziato il cammino preparatorio a celebrare il Congresso Nazionale del Movimento. Gli incontri nei circoli, nelle sedi provinciali e regionali, dovrebbero servire da laboratori per due aspetti: il primo una attenta lettura del documento elaborato che tutti abbiamo ricevuto con l'aggiunta delle riflessioni maturate dagli incontri con i sacerdoti; il secondo laboratorio dovrebbe riuscire a maturare proposte progettuali, capaci di andare "profeticamente"

incontro alla società di oggi con il supporto ideologico della storia di ieri. Progettare proposte! Questo comporta la lettura attenta dei due documenti, far sì che oltre all'aspetto numerico di un congresso si evidenzii l'aspetto ideale, formativo, capace di aprire nuove strade di impegno del nostro Movimento. Penso sia necessario evitare la "superficialità" nella lettura dei testi inviati, e avere il coraggio di appropriarci ancora dell'aspetto profetico che ha consentito una presenza efficace nella società, radicata e ispirata alla Dottrina Sociale della Chiesa.

E' questo un momento, quindi, molto importante. Possiamo porre le basi del futuro, irrobustire le fondamenta con l'attenzione verso ciò che ci circonda. Proviamo a riscoprire dentro di noi i motivi che ci hanno consentito l'appartenenza al

MCL, proviamo anche a capire se ciò che abbiamo fatto era in sintonia con il progetto associativo. Ma dentro di noi c'è il MCL, e se c'è, come riusciamo a darne visibilità? Oltre ai servizi, siamo stati capaci di innestare nuove risorse? Interrogativi che mi pongo anch'io, ma non dispero; i congressi sono i momenti per verificare e per ripartire. Non siamo soli.

Io credo che in questo tempo dobbiamo ritrovare il gusto della preghiera, il gusto di Dio, per elevare le nostre scelte e non limitarle ad aspetti personali. Ci accompagna un viandante importante che ci spiega quale deve essere il nostro atteggiamento cristiano e ci affida il compito di testimoniare nella vita.

Don Checco

Intervista a Mons. Giancarlo Perego, Direttore della Fondazione Migrantes

“Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore”

Fiammetta Sagliocca

Mons. Giancarlo Perego è uno dei massimi esperti di migrazione. Direttore Generale della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della CEI, è uno dei massimi artefici dell'impegno della Chiesa in favore dei diritti degli emigranti e dei rifugiati, e contro lo sfruttamento dei più poveri. Con lui – che sarà uno dei relatori al convegno che si terrà a Malta il prossimo 2 e 3 maggio, organizzato dal MCL in collaborazione con i partners maltesi – abbiamo parlato di flussi migratori e di politiche italiane ed europee, per una visione a tutto tondo della situazione che è una delle emergenze del momento.

Il 19 gennaio 2014 la Chiesa ricorda il centenario della Giornata mondiale delle migrazioni: a cento anni dalla sua istituzione, qual è a suo parere un bilancio possibile, anche alla luce delle nuove emergenze in atto in tutto il mondo?

La Giornata per i migranti nasceva in Italia, sotto il Pontificato di Pio X, e dietro sollecitazione anche di vescovi come Scalabrini e Bonomelli, allo scoppio della prima guerra mondiale e di fronte al dramma di tanti profughi e rifugiati, soprattutto italiani che, emigranti all'estero, perdevano ogni cosa ed erano costretti a rientrare in Italia. Una giornata, pertanto, di solidarietà, a cui si aggiungeva anche la necessità di pregare perché crescesse nella Chiesa l'attenzione all'altro, al diverso. Successivamente, nel 1952, da nazionale la Giornata divenne mondiale. Dal 1968 ad oggi fu sempre accompagnata da un tema e da un messaggio della Santa Sede prima e poi del Papa: il primo messaggio del 1968 aveva come tema “Per la Chiesa non ci sono frontiere. Emigrazione: incontro di fratelli”. Il messaggio per la prossima Giornata del 2014 è: “Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore”. Come si può vedere dal primo all'ultimo messaggio, in questi anni il magistero sociale della Chiesa è stato arricchito dall'attenzione alla persona migrante per motivi economici o per motivi politici e, ultimamente, ambientali, affrontando sempre i temi e i problemi nuovi di una globalizzazione delle migrazioni che interessa ormai nel mondo 232 milioni di persone. Ultimamente, poi, l'attenzione è andata particolarmente alle migrazioni forzate – come si può vedere anche da un recente documento del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti e *Cor Unum* – in particolar modo alle vittime di tratta, per sfruttamento lavorativo o a scopo sessuale, ai rifugiati e richiedenti asilo in fuga da ventidue guerre in atto o alle persone costrette a lasciare il proprio Paese dalle oltre trecentosessantacinque calamità naturali gravi che hanno colpito il mondo in questo decennio.

C'è nella Chiesa italiana una sensibilità nuova verso il problema delle migrazioni. Sempre in prima fila per aiutare chi arriva e per stare al fianco di coloro che se ne vanno: spesso un lavoro silenzioso ma prezioso. Cosa sta facendo la Chiesa in concreto?

Il lavoro della Chiesa in Italia per le migrazioni si muove su due direttive che già Paolo VI indicava nell'enciclica “*Evangelii nuntiandi*” del 1975: evangelizzazione e promozione umana. L'evangelizzazione porta necessariamente a valorizzare l'esperienza, in immigrazione, della presenza di circa un milione di cattolici di altre nazionalità, seguiti da 750 comunità e da 1500 sacerdoti non italiani; e, in emigrazione, ad accompagnare quasi quattro milioni e mezzo di italiani nei diversi



Paesi del mondo, con circa 400 sacerdoti diocesani e religiosi. L'evangelizzazione si apre al dialogo ecumenico, in particolare verso il milione e mezzo di ortodossi presenti in Italia e i 300.000 riformati; come anche al dialogo interreligioso con il milione e 600mila musulmani e il milione di altre persone che credono in almeno 189 altre religioni o sette. La promozione umana porta a lavorare per i diritti delle persone migranti, in collaborazione con associazioni e movimenti – come appunto il MCL –, e le istituzioni, con un'attenzione al tema dei diritti dei lavoratori, la protezione sociale e umanitaria, il diritto all'asilo, il diritto al ricongiungimento familiare, a promuovere cittadinanza e integrazione, evitando che le migrazioni siano un motivo di lotta o conflitto sociale e combattendo ogni forma di discriminazione sociale e culturale. In questo tempo di crisi e di lotta alla povertà crescente, il lavoro della Chiesa è anche assistenziale, a tutela del minimo vitale, ma anche contro ogni forma di sfruttamento.

L'orrore per la recente tragedia di Lampedusa sembra già essersi affievolito. Dopo tante parole più nulla?

Papa Francesco, nella sua visita a Lampedusa aveva invitato a vincere l'indifferenza e, dopo la tragedia dei 366 morti del naufragio del 3 ottobre 2013, ha gridato ‘vergogna’. Credo che il nostro Paese giustamente abbia chiesto all'Europa di crescere nella solidarietà, oltre che nel controllo del Mediterraneo. L'Italia, però, sarebbe stata più credibile se si fosse presentata in Europa con una legge sull'asilo e con un piano di asilo nazionale organico, che ancora mancano; se si fosse presentata con un Centro di accoglienza ristrutturato e capace di ospitare 900 persone, anziché, come è, da tre anni lasciato in disuso per la maggioranza degli spazi e capace di ospitare solo 250 persone. Il Presidente della *Migrantes*, S.E. Mons. Montenegro, è stato a Bruxelles in questi giorni per incontrare le figure istituzionali e richiamare l'urgenza di un'Europa attenta a una delle sue porte d'ingresso, qual è Lampedusa.

L'Europa e il controllo delle frontiere nel Mediterraneo: molti problemi sono causati anche dal venir meno della cooperazione internazionale. Ma è davvero tutta colpa della legge Bossi-Fini o si sta giocando sulla pelle dei più poveri per ricercare un consenso politico?

Non solo in Italia ma anche in Europa, purtroppo, il tema delle migrazioni è stato affrontato guardando più ad aspetti ideologici che alla realtà e ai problemi concreti. *Caritas* e *Migrantes* da ventitré anni, anche con il

loro ‘Rapporto immigrazione’, hanno cercato di aiutare la politica ad affrontare il fenomeno delle migrazioni a partire dai numeri e dalle situazioni reali. Oggi in Italia ci sono cinque milioni di persone di altri Paesi, che stanno cambiando il mondo del lavoro, la scuola, la famiglia, la Chiesa e la città; così come trentacinque milioni di migranti in Europa stanno modificando il volto di questo Continente a grande attrazione migratoria. L'Europa deve considerare il Mediterraneo il proprio mare e controllarne non solo le frontiere, ma anche i cammini di tante persone che provengono oggi dall'Africa e dal Medio Oriente dove, anche per colpa degli interessi europei, sono in atto ancora venti guerre. Al tempo stesso, se si vuole tutelare il diritto delle persone di rimanere nel proprio Paese, occorre sviluppare una cooperazione internazionale che invece si è indebolita in questi ultimi anni in Europa – che sta destinando meno risorse allo scopo –, ma anche in Italia (-20%). Non si può lanciare slogan come ‘aiutiamoli a casa loro’ e poi diminuire in questi anni gli aiuti alla cooperazione, che invece, di fatto, è sostenuta dai 7-8 miliardi di rimesse degli immigrati in Italia.

Gli italiani sono tornati ad emigrare: molti per colpa della crisi cercano un lavoro all'estero, altri partono per approfondire gli studi e imparare una lingua. Poi però, sempre più spesso, ci sono problemi di cui pochi parlano: sono troppi i giovani italiani in carcere nelle più grandi capitali europee, spesso abbagliati dal fascino dei facili guadagni o vittime della droga. Che fare?

Il saldo migratorio italiano che a metà degli anni '70 era diventato finalmente positivo – cioè erano più gli italiani che rientravano di quelli che partivano – è tornato dal 2011 ad essere negativo, con la partenza di oltre 100.000 persone e il rientro di poche migliaia. Protagonisti, come sempre, di questa nuova stagione migratoria sono i giovani tra i 25 e 35 anni, lavoratori e studenti. La solitudine, la difficoltà economica, l'insuccesso di alcuni giovani, accanto al successo di altri, conducono anche a forme di devianza che ha portato all'estero 3000 giovani italiani in carcere. Credo che sia importante che le nostre sedi, sia delle missioni come delle associazioni e movimenti, siano luoghi di accompagnamento, consiglio, sostegno per chi arriva dall'Italia in un altro Paese. Credo anche che il *welfare* sociale italiano, attraverso il Ministero degli Esteri, non debba far venir meno forme di aiuto e di tutela a favore dei migranti giovani in situazione di povertà.

Il MCL è molto attivo nel sostenere il dialogo euro-mediterraneo e nel favorire la crescita del ruolo delle organizzazioni sociali anche nelle zone più svantaggiate del Mediterraneo. Cosa si può fare ancora per rafforzare una presenza e favorire un'integrazione libera da pregiudizi?

Conosco e apprezzo il lavoro culturale e sociale che il MCL sta costruendo nel Mediterraneo con i diversi partner. Vedo in questo lavoro la riproposizione dei colloqui sul Mediterraneo, la felice intuizione del santo sindaco di Firenze Giorgio La Pira. Credo sia importante favorire la conoscenza reciproca delle organizzazioni sociali che operano nell'area del Mediterraneo, per continuare un percorso di giustizia sociale e di pace, premesse fondamentali per far incontrare – anche dopo le primavere arabe – esigenze comuni e stimolare l'Europa a rileggere la sua identità non solo sul piano economico, ma anche sociale e culturale.

La piramide dei guadagni: sempre meno i ricchi, ma sempre più ricchi

Povertà e finanza globale

Pier Paolo Saleri - (*)

Anche nel "ricco Occidente" si divarica in maniera sempre più preoccupante la forbice tra ricchezza e povertà. È un processo fattosi più evidente e palpabile con la crisi finanziaria del 2008 che, partendo dagli USA, ha investito pesantemente l'Europa e innescato l'ancora attuale terribile recessione. Si tratta, tuttavia, di un processo che viene molto più da lontano. Infatti, esaminando preliminarmente le differenze di reddito e di ricchezza osservabili negli Stati Uniti e nell'Unione Europea esse risultano macroscopiche ed in notevole aumento da decenni. Queste disuguaglianze, pur essendo un effetto strutturale di lungo periodo della grande crisi economica e finanziaria, maturato nel corso di decenni, sono giunte, solo negli anni duemila, a determinare comportamenti collettivi poi risultati scatenanti della crisi iniziata nel 2007. Negli Stati Uniti, tra la fine degli anni '70 ed i primi anni '80, il reddito del 10% più benestan-

te della popolazione toccava il 30%, una quota più o meno stabile nei quarant'anni precedenti. Dopo il 1980 tale quota raggiunge il 50%: cioè, un decimo della popolazione percepisce la metà del reddito nazionale. Ma è al vertice della piramide che si manifestano disuguaglianze ancor più significative. L'1% dei contribuenti percepiva, nel 1980, il 9% del Pil, mentre nel 2006 arriva a toccare il 23%. Al fondo della piramide distributiva il 40% della popolazione vede, nello stesso periodo, scendere la propria quota di reddito dal 18% al 14%.

Più o meno analoga è la situazione in Europa dove il reddito del 10% delle famiglie più benestanti equivaleva, nel 2008, a 10/11 volte alla quota di reddito percepita dal decimo di famiglie aventi il reddito più basso. L'impoverimento a livello globale marcia di pari passo con la finanziarizzazione dell'economia: secondo uno studio del *Crédit Suisse*, nel 2012, ciascun componente dello 0,6% della popolazione mondiale al vertice della piramide (29 milioni di per-

sona) possiede una ricchezza pari a 1315 volte quella di ciascuno dei tremilardi e duecento milioni che formano la base di essa. Soltanto due anni prima, nel 2010, la ricchezza procapite dei componenti del vertice corrispondeva soltanto (si fa per dire) a 1077 volte quella dei più poveri, contro le 1315 del 2012.

Ma è nell'ormai lontano 2002 che il processo di finanziarizzazione globale, mostra i suoi primi eclatanti e tragici effetti con il crac dell'Argentina e la sua conseguente devastazione. È di fronte a quel disastro che l'allora cardinale Bergoglio intuisce, profeticamente, verso quale tragedia la "finanziarizzazione globale" stesse trascinando tutte le nazioni. In un'intervista rilasciata al mensile "30giorni" affermava: "Il nuovo imperialismo del denaro toglie di mezzo il lavoro, che è il modo in cui si esprime la dignità dell'uomo e la sua creatività, che è l'immagine della creatività di Dio. L'economia speculativa insegue l'idolo del denaro che si produce da se stesso". Sono parole che troveranno una tragica conferma nei fatti, pochi anni dopo, con la grande recessione. Solo per parlare dell'Italia il numero dei nuovi disoccupati creati dalla crisi supera il milione: sono 1.031.151 le persone che perdono il lavoro fra il 2008 e il primo trimestre 2013. Vanno ad aggiungersi ai due milioni di disoccupati "preesistenti" per un totale di tre milioni. Secondo gli ultimi dati Istat: non c'è settore che si sia salvato, né l'industria manifatturiera, né il commercio, né tantomeno l'edilizia.

L'Italia è il Paese più colpito dalla disoccupazione arrivata al 12,8% nella media nazionale: ma che, nella fascia più giovane, cioè dai 18 ai 24 anni, è già al di sopra del 40%, superando, ormai, al Sud il 50%. È proprio vero: "Il nuovo imperialismo del denaro toglie di mezzo il lavoro"! E con la perdita del lavoro avanza la povertà. Sempre in Italia: il numero dei poveri ha ormai toccato cifre record: nel 2012 le persone in povertà assoluta erano 4 milioni e 814 mila, l'8% della popolazione: il valore più alto registrato dal 2005. La povertà assoluta riguarda un milione e 58 mila minori con una crescita allarmante rispetto al 2011 quando i bambini in queste condizioni erano 723 mila. Una situazione desolante e devastante di fronte alla quale non si può disertare e si deve reagire con forza. E Papa Francesco ce lo dice con chiarezza: "È uno scandalo che ci sia ancora fame e malnutrizione nel mondo! Fame e denutrizione non possono mai essere considerati un fatto normale al quale abituarsi quasi si trattasse di parte del sistema... Cosa possiamo fare? Abbatte con decisione le barriere dell'individualismo e della schiavitù del profitto a tutti i costi, non solo nelle dinamiche delle relazioni umane ma anche nelle dinamiche economico-finanziarie globali". E ci indica la strada: "Non c'è né vera promozione del bene comune, né vero sviluppo dell'uomo, quando si ignorano i pilastri fondamentali che reggono una Nazione, i suoi beni immateriali: la vita che è dono di Dio, valore da tutelare e promuovere sempre; la famiglia, fondamento della convivenza e rimedio contro lo sfaldamento sociale; l'educazione integrale, che non si riduce ad una semplice trasmissione d'informazioni con lo scopo di produrre profitto; la salute, che deve cercare il benessere integrale della persona, anche della dimensione spirituale, essenziale per l'equilibrio umano e per una sana convivenza; la sicurezza, nella convinzione che la violenza può essere vinta solo dal cambiamento del cuore umano". I cattolici sapranno essere all'altezza?

(*) - Vicepresidente Fondazione Italiana Europa popolare



**NOI AL TUO SERVIZIO
PER**

730

**RED • IMU • ISEE
ISEU • UNICO**

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53
E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it
www.cafmcl.it

A Roma un Convegno con il Ministro Quagliariello

Sostenere il Governo delle larghe intese per fare le riforme

Ettore Colombo

Il titolo del convegno organizzato da Mcl e Fondazione 'Europa Popolare' ("La riforma della Costituzione: un nuovo patto tra popolo e istituzioni") che ha visto, lo scorso 6 novembre 2013, una fitta presenza di partecipanti ma un solo relatore, il ministro alle Riforme, Gaetano Quagliariello, poteva far credere a qualcuno di dover assistere a una dottrinale 'lezione' su riforme, Costituzione, storia politica e istituzionali, leggi elettorali, etc. Invece, l'attualità politica – sempre più stringente, in particolare sul fronte del centrodestra – e l'abilità oratoria del ministro Quagliariello hanno reso l'incontro che si è tenuto al St. Regis Hotel il pomeriggio del 6 novembre dal Mcl di assoluto interesse e la relazione del ministro di rara vivacità.

Si parte con l'introduzione del presidente, Carlo Costalli, che mette subito i piedi nel piatto, rivendicando la necessità – da parte delle forze sociali, Mcl in testa - di sostenere il governo delle larghe intese con due finalità: superare la grave crisi economica attuale e, appunto, 'fare' le riforme per lanciare un nuovo patto e rinnovare il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. "Chi non vuole fare le riforme ostacola il governo delle larghe intese", ammonisce la platea, senza giri di parole, Costalli, "per tenere in piedi interessi corporativi o di casta". La palla passa a Quagliariello. "Mi sento rappresentato da quanto detto da Costalli e vi saluto"... è l'attacco che strappa un sorriso a tutti. Ma dietro il sorriso cova il dramma: il Pdl si è diviso in due, tra alfaniani 'realisti' e fittiani 'lealisti', a tal punto da arrivare a una scissione che, il 16 novembre, ha terremotato il centrodestra. Quagliariello cerca di ritagliarsi il ruolo del professore che illustra 'teorie' e avverte di "non leggere, se non distratamente, le agenzie..." (in realtà, sa e segue tutto), ma poi entra subito in *medias res*. "I tempi della politica sono diversi dai tempi della storia e oggi siamo ai tempi supplementari di una II Repubblica nata nel '94 ma anche alla fine di un ciclo per tramonto del protagonista (Quagliariello non citerà mai il nome di Berlusconi, ndr.) e cambiamento della legge elettorale che assecondò la dinamica bipolare (il Matteredllum nel '94, ndr.). Ora, però, il tempo è passato e la coppia berlusconismo/antiberlusconismo non funziona più ma soprattutto perché la crisi economica che ci ha investito e che non accenna a esaurirsi è la peggiore che il sistema ha subito anche rispetto a quella epoca del 1929".

Di fronte a tutti questi 'cambiamenti', però, è l'analisi di Quagliariello, il sistema istituzionale e costituzionale è rimasto quello della I Repubblica,

assecondando solo, con leggi elettorali come il Porcellum, il bipolarismo. Ma alle ultime elezioni politiche (febbraio 2013) tre fattori hanno travolto il quadro pregresso: si è affermato un partito antisistema (M5S di Grillo); i due poli (Pdl e Pd) che rappresentavano il 60% dell'elettorato sono crollati sotto il 30%; l'effetto della mancata introduzione di una 'soglia' al premio previsto dal Porcellum ha provocato un effetto altamente discorsivo: al primo partito della prima coalizione (il Pd) è andato tre volte il numero dei deputati attribuiti al primo partito della seconda (il Pdl) "provocando una manipolazione della rappresentanza superiore a quella del listone Acerbo". Quagliariello ne ha anche per l'istituto delle primarie, di cui si parla molto, sia nel centrodestra (si faranno o no?) che nel centro-

crisi di governo, magari anche per nobili motivi...". Infine, le riforme. "In alcuni Paesi, come la Francia, esistono partiti deboli e istituzioni forti, in altri, come la Germania, a istituzioni deboli e perfettibili corrispondono partiti forti che però formeranno un altro governo di grande coalizione. In Italia abbiamo il peggio. Istituzioni deboli e partiti deboli". Un disastro. "Siamo passati dal bipolarismo imperfetto della I Repubblica – commenta – a un bipolarismo perfetto e paritario cui però le istituzioni non si sono mai adeguate, a partire dalla Costituzione. Bisogna cambiare la legge elettorale ma anche riformare la Carta costituzionale, nella sua II parte" (come fa il 'Comitato dei 40' appena istituito e votato in Parlamento, ndr.). C'è tempo per qualche domanda anche per merito di una platea



sinistra (l'8 dicembre): condivide e promuove quelle per la scelta della leadership, non tuttavia per quelle per scegliere i parlamentari, "i quali, specie i giovani democratici durante l'elezione del Capo dello Stato, hanno dato pessima prova di sé, bocciando due padri storici del Pd (Marini e Prodi, ndr.) solo perché il mondo dei social network, da Twitter a Facebook, entra in tumulto...".

Entrando in *medias res* il ministro si chiede retoricamente "cosa potremmo fare senza il governo delle larghe intese per combattere la crisi? Nulla". Poi, Quagliariello mette i piedi nel piatto dei destini del centrodestra: "Il Pdl non può ridursi a fare il Pri della I Repubblica, che ogni tanto faceva una

attenta, rigorosa e sollecita. A chi chiede, un po' provocatoriamente, se 'voi (alfaniani, ndr.) non stiate lavorando e facendo politica come se Berlusconi non ci fosse', Quagliariello risponde che "ormai si è chiuso un ciclo, Berlusconi lo sa, è una persona realista, e più che un grande partito, vedo nel nostro futuro un grande centrodestra con aree diverse al suo interno. Proprio come era la Dc...".

Al che le orecchie di Costalli hanno un fremito. Non a caso, il giorno dopo, con un'intervista ad *Avvenire*, Costalli dice: "Per fare le riforme ci vuole tempo, chi non le vuole blocca il processo delle riforme e danneggia il Paese." Come dire? Il solco è tracciato.

I giovani MCL approvano un documento in vista del XII Congresso

Lavoro, formazione, famiglia, partecipazione, reti di comunicazione

L'esecutivo dei giovani MCL, riunitosi a Roma il 16 novembre, ha approvato un documento in vista del XII Congresso nazionale del MCL, che vuole essere il contributo dei giovani al dibattito.

Di seguito ne pubblichiamo integralmente il testo.

IL CONTRIBUTO DEI GIOVANI AL CONGRESSO NAZIONALE

Il nostro Movimento ha appena festeggiato i suoi primi 40 anni di vita anche se ancora sembra non dimostrarli per la freschezza e la vitalità che esprime nella sua elaborazione politico-culturale e con la sua presenza attiva nei territori.

In questa prospettiva, i giovani del Movimento propongono quindi, in occasione del XII congresso nazionale, l'approvazione della seguente mozione con la quale, in una specifica prospettiva generazionale (ma non solo), provano a contribuire al dibattito avanzando idee e proposte che sono ritenute utili per "aggiornare" la presenza del nostro Movimento nei tempi difficili e di profondo cambiamento che stiamo vivendo. Un tentativo, nel nostro piccolo, di fare "un po' di casino" come ci ha spronato Papa Francesco durante le giornate mondiali della gioventù.

LAVORO E FORMAZIONE

In questo quadro si ritiene, in particolare, che il MCL dovrà valorizzare al massimo le opportunità che *Prontolavoro*, in quanto servizio pensato con e per i giovani, può cogliere nel quadro dell'implementazione della cosiddetta "Youth Guarantee" nel nostro Paese. *Prontolavoro*, infatti, ha la possibilità di erogare innovativi servizi di incontro domanda/offerta di lavoro ed offrire, in una modalità sempre maggiormente integrata con i diversi enti di servizio, ulteriori attività (fiscali, previdenziali, etc) agli iscritti ed a tutte le persone che incontrano le nostre strutture a partite, appunto, dalle giovani generazioni interessate da questa fondamentale iniziativa comunitaria per i prossimi anni.

In particolare si ritiene che attraverso questo prezioso strumento di cui MCL si è dotato, il Movimento possa avere l'opportunità di svolgere una preziosa funzione di orientamento per i giovani che si affacceranno in questi anni al tormentato mare del lavoro e rappresentare, allo stesso tempo, un importante punto di riferimento per i complessi temi del mercato del lavoro per tutti i soggetti istituzionali diversamente coinvolti nella difficile questione educativa delle giovani generazioni.

In questo quadro, inoltre, i giovani del MCL ritengono che si debba continuare con forza l'azione per supportare, a tutti i livelli, la definizione di percorsi formativi di qualità che possano rappresentare per i giovani che vi sono coinvolti un vero trampolino di lancio verso una partecipazione attiva e consapevole nel mercato del lavoro.

I giovani, in particolare, sostengono con forza la volontà del Movimento di valorizzare ulteriormente la formazione dei giovani quadri impegnati con diversi ruoli ai vari livelli.

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Anche alla luce delle profonde trasformazioni in atto nella nostra società e nel modello di *welfare state* che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi 30 anni riteniamo che MCL si debba fare promotore, a tutti i livelli, di iniziative tese alla promozione di un modello sociale che metta al centro la persona con i suoi bisogni a partire dalla dimensione familiare. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla sfida culturale legata alla valorizzazione dei contratti collettivi più legati ai contesti territoriali e aziendali per la promozione di condizioni lavorative

maggiormente "family friendly" (asili aziendali, buoni per la scuola, contributi all'affitto, etc).

In questa prospettiva è centrale la sfida per individuare strumenti e percorsi per l'*armonizzazione* dei tempi di famiglia e lavoro con specifico riferimento alla valorizzazione del ruolo della donna all'interno della società e, allo stesso tempo, una riflessione sulla sempre maggiore e necessaria condivisione delle responsabilità del carico familiare (figli, genitori anziani, disabili, ecc.) tra i diversi membri della famiglia. Potremmo dire, con uno slogan, che vogliamo portare avanti un'idea per cui "*Essere Famiglia è meglio*".

In questo quadro, inoltre, si ritiene potrebbero essere attivate, in maniera strutturale a livello nazionale, proficue, nuove ed ulteriori collaborazioni con soggetti anche privati (ad esempio istituti di credito) per poter ampliare la possibilità del Movimento di rispondere con efficacia ai sempre più diversificati e numerosi bisogni emergenti delle persone e delle famiglie con i quali siamo chiamati quotidianamente a confrontarci: diventare, insomma, sempre più una sorta di "sportello unico". Si pensi, solo a titolo esemplificativo, alle nuove emergenze che ci segnalano le famiglie che hanno al loro interno persone beneficiarie di ammortizzatori sociali per colpa di questa crisi economica e le famiglie dei migranti per i quali MCL rappresenta, sempre più, un importante sostegno nella difficile scommessa dell'integrazione.

LE FORME DI PARTECIPAZIONE E LA COSTRUZIONE DI RETI

Crediamo che come Movimento dobbiamo, partendo da una riflessione critica di quanto realizzato negli ultimi anni, portare avanti una strategia che ci veda come animatori e promotori di reti di associazioni, sia sui territori che in una prospettiva regionale e nazionale, con altre realtà per portare avanti progettualità condivise. Incontri e progetti sul tema dell'occupazione giovanile (auspicabilmente di qualità) insieme alla valorizzazione delle nostre iniziative di cooperazione internazionale (si veda ad esempio quella per l'Università Cattolica di Madaba) possono certamente rappresentare punti di partenza importanti in questo percorso. Nel rispetto, infatti, delle diversità e della vocazioni di ogni realtà associativa ed istituzionale, è necessario riconoscere come, in molti territori, specialmente quelli più difficili (nei quali dobbiamo provare a superare vecchi ed antistorici campanilismi), il dialogo e la condivisione di azioni progettuali e politiche è l'unica vera *chance* di essere seme in grado di produrre frutti e contribuire così, valorizzando al massimo le nostre capacità e competenze, a costruire un mondo un po' migliore di quello che, troppo spesso, i venditori di paure ed i populistici di turno ci vogliono proporre.

Tra le più grandi trasformazioni degli ultimi decenni un ruolo centrale è, infatti, svolto dall'evoluzione delle forme di comunicazione e di interazione tra le persone. In particolare questa mutazione è rappresentata dallo sviluppo della realtà dei *social network*. In questa prospettiva riteniamo auspicabile che il Movimento apra una riflessione su come intenda, senza paura della novità, essere presente e partecipe su questo terreno che rappresenta, inevitabilmente, una parte del ripensamento ed aggiornamento della nostra presenza nella società del terzo Millennio.

CONCLUSIONI

Un contributo, il nostro, che vuole essere costruttivo, convinti che i giovani sono chiamati oggi non a rottamare o asfaltare l'esistente ma, altresì, ad uno sforzo di responsabilità per la ricostruzione del nostro Paese (anche sotto il profilo istituzionale) duramente provato dalla crisi degli ultimi anni. Solo un tale approccio, infatti, è funzionale alla promozione di una società che sia veramente orientata, a partire dalla politica e dalle altre forme di partecipazione attiva come l'associazionismo, al servizio delle comunità ed al bene comune.

Una chiamata alla responsabilità che, prima di tutto, deve partire da una rinnovata presenza matura e responsabile all'interno del Movimento a tutti i livelli a partire da quelli dei circoli e dei territori.

Verso il XII Congresso Nazionale

Un Movimento sempre più radicato sul territorio

Guglielmo Borri - (*)

È già tempo di Congresso e sta per concludersi per il nostro Movimento un quadriennio che è stato fecondo di iniziative, di attività e di risultati, durante il quale abbiamo percorso un altro tratto del nostro cammino, che dura da più di 40 anni - che abbiamo festeggiato con il Santo Padre - sempre più protagonisti nella società italiana e nel mondo cattolico. Nella stagione che abbiamo condiviso e che nel segno della continuità vogliamo proseguire, è importante sottolineare la linea della coerenza, della fedeltà alla Chiesa ed alla DSC, l'impegno riformista sui temi del lavoro e delle riforme istituzionali, assolutamente indifferibili, che hanno resa chiara e visibile la posizione del MCL nella sua essenza di movimento popolare, ecclesiale, sociale, di proposta e di servizio, che vogliamo proseguire con un progetto di rinnovamento, partecipato e condiviso al centro ed in periferia, per rafforzare la nostra presenza.

Nel nostro impegno associativo, dobbiamo essere ispirati dalla luce di Cristo che illumina la nostra azione, rafforzando la capacità di affrontare le questioni politiche e sociali di stringente attualità, in una prospettiva di speranza, facendo crescere l'umanizzazione integrale e la cultura dell'incontro e della relazione. E' il modo cristiano di costruire e promuovere il bene comune e Papa Francesco ci ha ricordato come l'originalità della nostra tradizione culturale, la responsabilità solidale e il dialogo costruttivo, siano elementi su cui costruire una società vera, riconoscendo che l'altro è sempre un bene e una risorsa, superando l'incapacità di riconoscerlo, propria della stagione che viviamo, bloccati dalla contrapposizione ideologica, che rende tutto conflittuale. Recita la *Lumen Fidei* (cap. 55) " ... La fede illumina il vivere sociale essa possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia perché colloca tutti gli eventi in rapporto con l'origine e il destino di tutto, nel Padre che ci ama ...".

In questa stagione siamo chiamati a vivere ed operare per dare concreta attuazione alla prospettiva profetica della DSC, che ci dà la capacità di leggere i segni dei tempi e la trasformazione epocale in atto e che ci dà la forza per non arretrare rispetto alle sfide del presente. Prima di tutto sul tema del lavoro, ribadendo sempre che i mutamenti nella società non avvengono in modo deterministico, poiché il fattore decisivo e l'arbitro è sempre l'uomo. Sulla dimensione soggettiva del lavoro va sempre ben tenuta presente l'enciclica sociale *Laborem Exercens* dove il lavoro è considerato un bene dell'uomo, poiché mediante il la-

voro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma realizza anche se stesso. Questo valore va recuperato, perché le letture economiche, da sole, non sono sufficienti a spiegare le dinamiche sociali e a trovare le soluzioni in tempi di grave crisi. Per questo ci vogliamo fare carico di riannodare le fila dei cattolici, continuando il percorso già avviato (Forum), rilanciandolo anche con soggetti nuovi e su basi nuove, per recuperare lo spirito e la voglia di impegnarsi per il Paese, quello stesso spirito che fu dei cattolici italiani alla fine della guerra.

Nella nostra dimensione interna, dovremo lavorare per il rafforzamento del nostro radicamento sul territorio, con la valorizzazione delle realtà di base, che facciano crescere un Movimento sempre più rappresentativo e diffuso, fatto di partecipazione e volontariato, che valorizzi la sua natura popolare. Un percorso da fare anche con i servizi, che ne sono parte essenziale, poiché il MCL ha scelto di non dividere le idee e la progettualità politica dalle opere, anzi, siamo convinti della necessità di un forte coordinamento e sinergia tra Movimento e Servizi, con l'obiettivo di essere con la gente e tra la gente, come solo un Movimento che trae origine dal popolo ed insieme ad esso ha inteso, e intende tuttora, operare nella costruzione di una società più giusta, può fare.

Una parola chiave del nostro Congresso sarà, dunque, "territorio", come ambito privilegiato dell'attività e della nostra presenza, autenticamente popolare. È da questo livello di base che occorre ripartire per coinvolgere persone, richiamarle alla partecipazione, responsabilizzarle nella prospettiva del bene comune, cominciando dal rafforzamento della dimensione regionale e favorendo nuove articolazioni territoriali. La linea della presenza, caratterizzata dalla capacità di guardare al futuro in modo efficace e profetico, andrà ancor più coniugata con un altro tema fondamentale: la formazione, sul-

la quale già tanto si è fatto, ma che è sempre più strategica per il MCL. Per formare e formarsi, per potere essere protagonisti sul territorio dove le idee, le proposte e i progetti lanciati in questi anni dal MCL possono trovare concreta applicazione.

Il Congresso, dunque, ci dà una grande occasione di rilanciare la proposta dei Cattolici per l'Italia, ma al tempo stesso rappresenta una grande chiamata alla responsabilità per l'oggi, perché "Se non sei già il presente non sarai mai il futuro".

(*) - Vicepresidente MCL



VERSO IL XII CONGRESSO NAZIONALE

Il MCL aderisce all'iniziativa di

“10 PIAZZE PER 10

Il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha aderito al Manifesto Finale del Progetto “10 Piazze per 10 Comandamenti”. Si tratta di un'iniziativa di Rinnovamento nello Spirito Santo, il movimento guidato da Salvatore Martinez, che nasce dalla constatazione che “l'Italia, e gli italiani, hanno bisogno di messaggi di fiducia e di speranza...”, come scrive lo stesso Martinez nella presentazione del documento.

Di seguito ne riportiamo integralmente il testo.

MANIFESTO FINALE del Progetto 10 PIAZZE PER 10 COMANDAMENTI

I COMANDAMENTO

Io sono il Signore Dio tuo

Accogliendo questo comandamento, noi rinnoviamo la nostra fede in Dio che è Padre, venuto a noi nel Figlio Gesù, vivente in noi mediante lo Spirito Santo. Noi crediamo che il nome di Dio è amore; che in Lui è la vera vita sulla terra e sarà anche la nostra vita eterna in cielo.

A TUTTI I CREDENTI

Facciamo **appello a tutti i credenti**, perché insieme alla tutela dei diritti dell'uomo si procurino, prima, sempre e in ogni luogo, di custodire e far rispettare i diritti di Dio, Creatore dell'uomo, Signore della storia, Misericordia infinita. Sia fatto conoscere che ogni amore, per il prossimo e per se stessi, discende dall'Amore di Dio.

Non avrai altro Dio all'infuori di me

Accogliendo questo comandamento, noi rinunciando a ogni forma di idolatria, alla tentazione di sfidare Dio e di offuscarne bellezza e bontà. Non vogliamo fabbricare dei a nostra immagine e somiglianza, dei che non possono salvare e che immiseriscono l'uomo.

APPELLO AGLI OPERATORI DEL MONDO DELLA CULTURA E DELL'EDUCAZIONE, DEL MONDO DELLA TECNICA E DELLA SCIENZA

Facciamo **appello a tutti gli operatori del mondo della cultura e dell'educazione, del mondo della tecnica e della scienza**, perché il bene grande della ragione e dell'intelletto siano usati al servizio del-

l'uomo e non per asservirlo a ideologie e idolatrie. Chiediamo che la centralità dell'uomo nel creato e la promozione della sua dignità integrale e trascendente siano poste a base della costruzione del bene comune e del progresso umano.

II COMANDAMENTO

Non nominerai il nome di Dio invano

Accogliendo questo comandamento, noi ci impegniamo a procurare a Dio, con la nostra vita, onore e non disonore, lode e non bestemmia. Il nome di Dio è salvezza, misericordia, giustizia e pace; altri nomi non gli appartengono; altri nomi sfigurano il Suo volto.

APPELLO AI SACERDOTI

Facciamo **appello a tutti i sacerdoti**, perché testimonino con gioia il privilegio di essere mediatori di Dio, senza conformarsi allo spirito del mondo, confidando nella sorprendente assistenza dello Spirito Santo. A ogni uomo, specie ai più deboli e a coloro che sono lontani da Dio, sia annunciato il Vangelo di Gesù, mostrata la Sua opera di salvezza, proposta l'esperienza del Suo amore.

III COMANDAMENTO

Ti ricorderai di santificare le feste

Accogliendo questo comandamento, noi vogliamo onorare la domenica come giorno del Signore, come tempo del riposo e come spazio di amicizia e di solidarietà. Ai nostri figli vogliamo insegnare l'amore per le sante tradizioni e alimentare in loro la memoria del passato.

APPELLO AGLI OPERATORI DEL MONDO DEL LAVORO E DEL VOLONTARIATO SOCIALE

Facciamo appello a **tutti gli operatori del mondo del lavoro e del volontariato sociale**, perché rispettino e facciano rispettare il giorno del riposo settimanale, in primis la domenica. Chiediamo che l'uomo non sia valutato solo per la produzione di beni materiali, ma anche spirituali e relazionali; che sia difeso il diritto al lavoro, con condizioni eque e sostenibili; e che la festa, anche per chi non crede, sia il tempo per la cura di sé, dei propri cari, di chi invoca aiuto.

IV COMANDAMENTO

Onorerai Tuo padre e Tua madre

Accogliendo questo comandamento, noi ribadiamo che “padre e madre” sono un uomo e una donna che generano alla vita dei figli e con essi formano una famiglia. “Uomo e donna” diversi per natura, che nel matrimonio possono vivere l'esperienza dell'amore di Dio come dono e impegno.

APPELLO ALLE FAMIGLIE

Facciamo **appello a tutte le famiglie**, perché non rinuncino mai a sentirsi protagoniste in forza della loro soggettività sociale e della loro insostituibile missione educativa, contando sul mutuo sostegno e sulla ricchezza intergenerazionale. Chiediamo che le coppie facciano prevalere la riconciliazione sulla separazione; che i figli rispettino i loro genitori con uno stile di vita attento alle virtù; e che i nonni siano valorizzati per la loro esperienza e si facciano difensori dell'amore procreativo di un uomo e di una donna.

Rinnovamento nello Spirito Santo

COMANDAMENTI”

V COMANDAMENTO

Non ucciderai

Accogliendo questo comandamento, noi confessiamo il nostro amore per la vita, da difendere e da alimentare sempre, vita che mai può essere mortificata o messa a morte. Ed esprimiamo il nostro orrore per i crimini contro l'uomo, per ogni forma di sopraffazione, violenza e guerra.

**APPELLO AGLI OPERATORI
DEL MONDO MEDICO
E SOCIO-SANITARIO**

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo medico e socio-sanitario, perché riconoscano nel sofferente e nel disabile una richiesta di vita e non di morte, un supplemento di compassione e di silenzio dinanzi al mistero insondabile della vita umana. Chiediamo che sia rispettata l'obiezione di coscienza, senza discriminazioni, dinanzi a pratiche mediche che provocano accanimento, manipolazione e dominio sul corso della vita, dal concepimento al compimento.

VI COMANDAMENTO

Non commetterai
atti impuri

Accogliendo questo comandamento, noi affermiamo il valore della purezza dell'anima e del corpo, dei pensieri e delle opere, considerando come "impure" tutte le violazioni della dignità dell'uomo, dallo sfruttamento del corpo a un uso improprio della sessualità.

APPELLO AI GIOVANI

Facciamo appello a tutti i giovani, perché siano difensori della bellezza dell'anima e del corpo, dell'amore non banalizzato a pratica di consumo. Chiediamo che sia promossa nei media, nelle scuole, nelle famiglie, nelle parrocchie, un'educazione alla corretta sessualità e che non si abbia vergogna di indicare nella purezza una ricchezza morale, un antidoto all'involgarimento corrente dei costumi.

VII COMANDAMENTO

Non ruberai

Accogliendo questo comandamento, noi crediamo che Dio è Provvidenza per tutti. A noi spetta essere generosi e non avidi, perseguire la gratuità, il non attaccamento al denaro, la donazione di sé. E non sottrarre i beni che sono di un altro, impoverendo la sua dignità, rubando il suo futuro.

**APPELLO AGLI OPERATORI
DEL MONDO ECONOMICO
E FINANZIARIO**

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo economico e finanziario, perché favoriscano una nuova fiducia sociale fondata su comportamenti etici, non speculativi e non volti alla ricerca del mero profitto. Chiediamo che ci sia una equa distribuzione delle ricchezze, che si freni l'insorgenza di nuove povertà e che la società civile, nei suoi corpi intermedi, non sia privata di risorse economiche per la crescita delle comunità e lo sviluppo delle buone prassi.

VIII COMANDAMENTO

Non dirai falsa testimonianza
contro il tuo prossimo

Accogliendo questo comandamento, noi crediamo nel potere liberante della verità, nel primato della coscienza che reclama coerenza e trasparenza di vita. Vogliamo rifuggire dalle chiacchiere, dalle maldicenze, dalle calunnie, difendendo la verità su Dio e sull'uomo da ogni errore.

**APPELLO AGLI OPERATORI
DEL MONDO DEL DIRITTO
E DELLA GIUSTIZIA**

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo del diritto e della giustizia, perché s'impegnino a difendere la verità, sempre, senza riduzioni di senso, senza condizionamenti ideologici o di parte. Chiediamo che sia promossa la giustizia sociale insieme a quella civile e penale e che la buona reputazione delle persone, la loro dignità familiare e sociale non siano mai messe a repentaglio da giudizi sommari e al fine ingiusti.

IX COMANDAMENTO

Non desidererai la donna
del tuo prossimo

Accogliendo questo comandamento, noi affermiamo il valore della fedeltà coniugale e della castità sulla bramosia del piacere. Guardando alla tipicità del "femminile", rifiutiamo ogni svilimento della dignità della donna, ogni forma di violenza e discriminazione che la colpiscono.

**APPELLO AGLI OPERATORI
DEL MONDO
DELLA COMUNICAZIONE**

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo della comunicazione, perché evitino ogni rappresentazione strumentale o distorta della realtà, in ossequio a una tendenza diffusa ad alimentare desideri irreali, una cultura dell'immagine e della simulazione che mutano la verità delle cose. Chiediamo, in special modo, che la donna non sia cosificata e che la sua dignità non venga immiserita.

X COMANDAMENTO

Non desidererai le cose
del tuo prossimo

Accogliendo questo comandamento, noi ribadiamo il bene grande della fraternità, della condivisione dei beni, del rispetto del prossimo, della compassione umana. Vogliamo rifuggire dall'invidia, dall'avarizia, dalla schiavitù del possedere le cose, specie quelle che non ci appartengono.

**APPELLO AGLI OPERATORI
DEL MONDO DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo della pubblica amministrazione, perché s'impegnino a testimoniare l'onestà e il servizio alla gente come prime espressioni di una credibile responsabilità civile e politica. Chiediamo l'umiltà di anteporre il bene comune agli interessi personali e di considerare imprescindibile una vera libertà dal potere per custodire i beni altrui, della comunità, dello Stato.



Il decimo anniversario della legge Biagi

L'inizio di una storia che ha ancora molto da raccontare

Giovanni Gut

Gli anniversari di un evento importante sono il tempo per fare un bilancio di quanto è accaduto, sono il tempo per fermarsi a riflettere sul presente e gettare uno sguardo al futuro. Questo classico paradigma è, però, riduttivo e inadeguato per la celebrazione del 10° anniversario della legge Biagi. Per celebrare adeguatamente l'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, è necessario anzitutto raccontare una storia.

È una storia che ha il suo primo importante momento con la sottoscrizione nel 2000 a Milano del *Patto per il lavoro*, cui il prof. Marco Biagi aveva lavorato, e che introduce dei servizi per l'impiego, con la collaborazione tra le istituzioni e le parti sociali, al fine di favorire il lavoro delle persone più deboli. La storia prosegue con la pubblicazione nel 2001 del *Libro Bianco* sul mercato del lavoro che traccia alcune delle linee essenziali poi recepite nella riforma del mercato del lavoro: l'importanza del confronto con le parti sociali; l'introduzione di nuove tipologie contrattuali per aiutare l'emersione del lavoro sommerso; migliorare l'occupabilità delle persone; creare un mercato del lavoro efficiente e trasparente; distinguere le collaborazioni vere da quelle fasulle; aumentare la flessibilità attraverso strumenti quali il *part time*. Questa storia continua e si spezza il 19 marzo 2002 con l'assassinio del prof. Marco Biagi (allora consulente per la riforma del mercato del lavoro del Ministro del Welfare, Roberto Maroni) sotto la sua casa bolognese ad opera delle nuove Brigate Rosse. Nel nostro Paese i tentativi di riforma e di modernizzazione del mondo del lavoro sono spesso legati a tragici fatti di sangue (Biagi e, prima di lui, Massimo D'Antona non sono che gli ultimi esempi) segno della violenza che percorre la nostra società. Dopo molte vicissitudini, il 24 ottobre 2003 è entrato in vigore un pacchetto di riforme del mercato del lavoro (intitolato al giurista bolognese) che voleva tradurre in strumenti operativi le intuizioni del *Libro Bianco*. Parlare della legge Biagi non è semplice perché nonostante siano trascorsi dieci anni intensi che hanno dato ragione all'impianto culturale della riforma, sono ancora vive le ferite dello scontro marcatamente ideologico dell'epoca. Il modo più corretto per approcciarsi alla legge Biagi è forse capirne la visione sottesa poiché, pur nelle modifiche successive, è rimasta invariata fino ad oggi.

Il primo aspetto da considerare è che il lavoro non si crea per decreto. Sembrerebbe un'affermazione paradossale per una legge che introduce nuove tipologie contrattuali nell'ordinamento, completando e superando la grande riforma del mercato del lavoro introdotta dalla legge Treu del 1997, eppure è da questa evidenza che prende il via la riforma Biagi. Il diritto deve fornire strumenti che, da una parte, favoriscano la crescita economica (la sola che può assicurare la crescita dell'occupazione),



dall'altra garantiscano le tutele proprie del diritto a tutti i lavoratori. Strettamente connessa a quest'aspetto è l'importanza dell'emersione del lavoro sommerso, un fenomeno che in Italia ha sempre avuto proporzioni drammatiche. Soprattutto per i soggetti deboli - come i giovani, le donne o gli immigrati - il lavoro nero nasconde spesso una vera e propria forma di sfruttamento. Le varie tipologie contrattuali hanno come scopo quello di coprire queste situazioni, di permettere a tutti di poter avere un lavoro e che sia un lavoro regolare. Altro aspetto importante è la visione sussidiaria e partecipativa del mondo del lavoro, nel quale un ruolo fondamentale viene svolto non solo dalle tradizionali parti sociali, ma da tutti gli attori sociali. La possibilità dei soggetti privati, delle associazioni, delle parti sociali, di diversi enti (come le università), di fare intermediazione, ossia ampliare la fascia dei soggetti coinvolti nell'aiutare le persone a trovare lavoro, assieme ad un impianto concreto di

politiche attive del lavoro, è un'importante realizzazione del principio di sussidiarietà. Si tratta di creare un mondo del lavoro inclusivo in grado di accogliere e valorizzare le tante forze che ne rimangono ai margini, di scommettere sulle persone e sulla capacità di sviluppare un sistema di relazioni industriali improntato sulla collaborazione e non sullo scontro o la rivendicazione. Gran parte della legge Biagi è rimasta inattuata (anche a causa delle differenti politiche del lavoro delle Regioni), alcune tipologie contrattuali non sono state molto utilizzate o sono state abrogate, altre scelte sono state fatte in merito al lavoro flessibile, ma il suo impianto e, soprattutto, la sua carica innovativa permangono, come testimonia la rilevanza che sta assumendo il contratto di apprendistato.

I dati della disoccupazione, in particolare di quella giovanile e del Mezzogiorno, inducono a proseguire nell'impegno per creare un mercato del lavoro trasparente ed efficiente, che non "sprechi" le persone ed i loro talenti. Per poter superare le criticità del nostro presente rimangono da raccogliere molte sfide, tra le quali spiccano quella per una maggior compenetrazione tra il sistema formativo e il sistema produttivo e la sfida per una più agevole transizione dalla scuola al lavoro.

Il tragico omicidio del prof. Biagi non ha fermato, come era nelle intenzioni dei brigatisti, il processo di riforma. Anzi, ha trovato delle persone, a partire dal suo allievo Michele Tiraboschi, che hanno proseguito il suo cammino non solo attraverso la riforma del mercato del lavoro, ma pure attraverso opere come la Fondazione Marco Biagi, il Centro Studi Marco Biagi e ADAPT (un'associazione a cui Marco Biagi aveva dato vita qualche anno prima di morire) e che hanno raccolto e sviluppato il retaggio umano e intellettuale del prof. Biagi. Ha trovato degli attori sociali, come il Movimento Cristiano Lavoratori, che riformisti lo sono sempre stati e che fin da subito, quando più duro era lo scontro ideologico, si sono spesi per creare un mondo del lavoro inclusivo e partecipativo capace di valorizzare le persone. Ha trovato tanti giovani che hanno avuto la forza di scommettere sui propri talenti senza cedere alla rassegnazione o al vittimismo. Ha dato vita a esperienze, come *ProntoLavoro* MCL (nata dalla collaborazione tra il Movimento Cristiano Lavoratori e ADAPT), volte a condividere i bisogni delle persone che hanno necessità di orientarsi e inserirsi nel mondo del lavoro. Ha dato inizio a una storia che ha ancora molto da raccontare.

A Pordenone la 63° Giornata del Ringraziamento in agricoltura

Giovani protagonisti nell'agricoltura

Alfonso Luzzi - (*)

Giovani protagonisti nell'Agricoltura è stato il tema voluto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 63° Giornata Nazionale del Ringraziamento tenutasi a Pordenone il 9 e 10 novembre. Il messaggio dei Vescovi è stato improntato in primo luogo sull'icona di Martino, giovane ufficiale romano che, di fronte a un giovane infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. Vorrei riallacciarmi all'immagine di San Martino evocata dai Vescovi, perché difficilmente poteva trovarsi riferimento più appropriato alla Giornata del Ringraziamento per tanti motivi. Innanzitutto per la vicinanza della ricorrenza nel calendario, l'11 novembre, data ricordata col nome del Santo e che, nella tradizione contadina, è associata alla maturazione del vino nuovo ("A San Martino ogni botte diventa vino"), ma soprattutto per il significato del dono. Credo che nella carenza di questi elementi – il dono disinteressato, la solidarietà, la condivisione delle necessità, il senso della comunione dei bisogni – si trovi la crisi etica che impera nell'economia mondiale e, forse, anche nella società globale, regolata

economici, sociali e ambientali, ma deve anche essere sostenuto da un "sistema Paese" che coinvolga istituzioni, banche e assicurazioni in un contesto di condivisa responsabilità.

Il dibattito internazionale e nazionale ha posto l'attenzione su una nuova visione dell'agri-

numeri delle scuole lo dimostrano: nell'anno scolastico 2012/2013 c'è stato un boom del 29% in più di iscrizioni agli istituti professionali agricoli e del 13% a quelli tecnici di agraria. E sono quasi 59mila le imprese agricole condotte da giovani "under 30" iscritte alle Camere di Commercio: oltre il 7%



dal dominante principio dell'*homo homini lupus*. Crisi che, di certo, non risparmia il mondo rurale.

Il mondo agricolo italiano, per poter essere più competitivo, deve sì puntare maggiormente a incentivare l'ingresso dei giovani, investire in ricerca e in innovazioni, introdurre nel settore novità tecnologiche e innovazioni di prodotto, di processo e di tipo gestionale che siano sostenibili in termini

coltura e del ruolo che assume nel contesto socio-economico nei diversi territori rurali: il mondo agricolo non è più rivolto ai singoli settori ma sta assumendo un volto nuovo, differenziato e multifunzionale. L'agricoltura non è più solo un "affare di famiglia".

Oggi i giovani italiani - anche quelli più istruiti - stanno rivalutando l'opzione agricoltura. Anche i

del totale. Così delle 158 mila aziende "under 40" presenti in Italia, il 39% è guidato da "new entry" del settore, che hanno deciso di scommettere sull'agricoltura, pur non essendo "figli d'arte".

Natura, green, ambiente, local, slow: sono una rete di "tag" entrati ormai nel pensiero comune che ha rinnovato l'interesse delle giovani generazioni per il lavoro nei campi, nella forma dell'impresa avviata e gestita in prima persona.

Per i giovani che investono il loro futuro in agricoltura le parole d'ordine sono multifunzionalità e diversificazione; le opportunità sono diverse e tutte legate in qualche modo alle forme più innovative dello sviluppo: oggi agricoltura vuol dire anche agriturismi, fattorie didattiche e agri-asili, progetti educativi in fattoria, promozione e vendita telematica dei prodotti.

In questa direzione si muove la nuova PAC 2014-2020 che darà una spinta fondamentale. L'accordo politico raggiunto su tutti e quattro i dossier della nuova PAC 2014-2020 comprende diverse misure mirate a favorire i giovani agricoltori.

Ci troviamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione culturale, in cui la vita in campagna non è più un sinonimo di arretratezza, ma una vera opportunità per dare una svolta alla propria vita, anche per chi aveva intrapreso o sognato una carriera diversa.

(*) - Segretario Generale della Federagri-MCL

Seminario internazionale di studi organizzato a Dubrovnik da MCL, Eza e Napredak

Il dialogo sociale architrave per rafforzare la coesione sociale europea

Piergiorgio Sciacqua

Il dialogo sociale quale architrave per rafforzare la coesione sociale europea, anche nella prospettiva di un futuro allargamento dell'Ue ai Paesi dei Balcani occidentali, è stato il tema di un Seminario internazionale di studi che il MCL - in cooperazione con Eza e Napredak - ha promosso a Dubrovnik il 14, 15 e 16 novembre.

L'esperienza si colloca nel percorso che da molti anni vede il MCL promuovere - anche in questa area geografica a noi molto vicina - un più deciso sviluppo del dialogo culturale, interreligioso e soprattutto sociale.

Carlo Costalli nella sua prolusione, con cui sono stati aperti i lavori, ha sottolineato come "il ruolo dei sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori assuma un aspetto fondamentale per contribuire alla formazione della nuova classe dirigente" ed ha soffermato poi la sua attenzione sul "ruolo della cultura che può favorire un dialogo più fruttuoso anche nella prospettiva di superare le difficoltà dei tempi e costruire un'Europa più sociale e più vicina alla gente".

E' in più Europa la soluzione e non la causa dei problemi. Durante i lavori del Seminario - cui sono intervenuti rappresentanti di lavoratori della Croazia, Bosnia Erzegovina, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia - è stata analizzata la situazione sociale dei diversi Paesi dell'ex Jugoslavia e in particolare si è registrato, oltre che un forte interesse per il destino dell'integrazione Ue, la preoccupazione per le sorti della democrazia che, soprattutto in Serbia e in Bosnia Erzegovina, deve ancora raggiungere quei livelli minimi che possono permettere un approccio con

l'Ue più sicuro e veloce. Ad oltre vent'anni dalla pax americana, che ha chiuso formalmente la guerra nei Balcani occidentali e disegnato lo *status* attuale, è necessaria una reale partecipazione della popolazione alla gestione delle istituzioni statali nella libertà.

La corruzione come sistema per la gestione dello Stato e barriera contro la partecipazione reale della cittadinanza alla vita pubblica è stata il *leitmotiv* della comunicazione con la quale il Presidente del Sindacato Serbo Nezavisnost, Branislav Anas, ha presentato le giuste aspirazioni della gente e gli ostacoli che si sovrappongono e impediscono oggi una più rapida chiusura della trattativa per l'adesione all'Ue che si è aperta recentemente e che deve superare numerosi ostacoli.

A Belgrado oggi "governano gli allievi di Milosevic" e la "corruzione regna" facendo delle parole il centro di "un sistema che ancora vive i riflessi di Tito" e che usa la propaganda per continuare a condizionare e governare una società che ancora non riesce a "separare i sogni (Kosovo) dalla realtà possibile (l'Unione Europea)".

Il dialogo sociale anche in Bosnia Erzegovina vive grandi difficoltà per la debolezza strutturale delle istituzioni statuali.

Anche a Sarajevo il ruolo delle organizzazioni sociali e sindacali deve crescere per poter superare difficoltà grandi e partecipare al superamento di una disoccupazione molto elevata, far crescere i salari medi che oggi si aggirano sui 200 euro.

La coesione sociale passa da un nuovo modo di esercitare il dialogo sociale ed è attraverso questa esperienza che, nella prospettiva europea, si può invertire la situazione presente oggi.

Anche in Croazia - nuovo ed ultimo Paese dell'Ue - il sindacato esprime gioia per la nuova realtà dentro l'Europa ma, dice Bozo Mikus dei sindacati indipendenti, la cultura social comunista plasma ancora la società e impedisce una più forte coesione sociale: il dialogo sociale è ancora troppo debole e le condizioni dei lavoratori non sono ancora soddisfacenti. L'Europa però viene vista come una grande speranza.

Ma la debolezza e le difficoltà non possono frenare un cammino che deve essere ancor più marcato nell'amicizia e nella collaborazione: questo è il senso dell'invito che Franjo Topic, presidente di Napredak, ha rivolto con grande passione a tutti.

Topic ha ricordato il ruolo svolto da Napredak durante la guerra di Sarajevo per non far cessare il dialogo: proprio questo sforzo è la premessa che oggi permette la speranza e fa intravedere segnali di ottimismo.

Tutti i partecipanti al Seminario hanno evidenziato come il dialogo sociale e interculturale siano il luogo dove è possibile trovare la risposta ai tanti problemi dei nostri tempi: anche nei Balcani Occidentali si deve trovare il modo di far governare un'autentica democrazia e insieme si potranno vincere le grandi sfide che abbiamo davanti. Gli intervenuti hanno sottolineato come la formazione e l'educazione rivestano il ruolo principale evidenziando anche il ruolo fondamentale della famiglia.

Proprio mentre si chiudeva il Seminario, nelle Chiese di Dubrovnik si pregava per un positivo risultato nel referendum che il 1° dicembre vedrà i Croati chiamati a sostenere il matrimonio tra un uomo e una donna.

La costruzione di una nuova Europa, più vicina alla gente, passa anche per appuntamenti come questo.

Prosegue l'impegno del MCL in favore della popolazione

Eritrea, un Paese senza diritti

Antonella Pericolini

Il MCL prosegue il suo impegno in Eritrea, uno degli Stati più chiusi al mondo, dove vige in contrasto un regime spietato. Un Paese dove i diritti umani sono calpestati, le libertà fondamentali negate: non esiste libertà di stampa, di associazione, di pensiero e religiosa.

Non sono tollerati partiti politici d'opposizione, mezzi di informazione indipendenti ed organizzazioni della società civile. Migliaia di oppositori di coscienza e prigionieri politici sono detenuti arbitrariamente in condizioni spaventose ed è ancora un fenomeno diffuso l'impiego di tortura e maltrattamenti.

Ai giovani viene rubato il futuro: il servizio militare, anche per i minori, è illimitato e obbligatorio e non lascia spazio per progettare un futuro. Tra l'altro, le reclute vengono impiegate per svolgere lavori forzati. Una situazione tanto difficile, per di più inasprita dalle condizioni di estre-

ma e preoccupante miseria in cui sono costretti a vivere, induce i cittadini eritrei a continuare la fuga in massa dal Paese.

E' una terra che non lascia speranze e ogni mese oltre quattromila persone, soprattutto giovani, tentano di oltrepassare i confini rischiando la morte: anche lasciare l'Eritrea non è semplice, tuttora è in vigore la prassi di "sparare per uccidere" su chi viene colto nel tentativo di varcare il confine. Mentre per chi riesce nel tentativo di fuga, sono i familiari a pagare con multe dalle cifre esorbitanti per non finire in carcere. Ma scappare è solo l'inizio di un nuovo incubo perché gli eritrei vengono ricattati, subiscono estorsioni, torture, abusi sessuali, rapimenti in Sudan, Etiopia e Libia.

In un Paese così martoriato, prosegue l'impegno che il MCL si è assunto in favore della popolazione dell'Eritrea tramite la costruzione di opere sul territorio.

Ad Adisfeda (una zona desertica a circa 25 km. da Asmara) è stata realizzata la costruzione

di una scuola materna per i piccoli dei paesi vicini e una scuola di taglio e cucito per ragazze abbandonate. Si è provveduto inoltre alla costruzione del pozzo per l'acqua, dei bagni, delle stanze che ospitano i più piccoli e dell'impianto solare per l'erogazione di energia elettrica e acqua calda.

Inoltre, lo scorso anno, è stata organizzata la spedizione di un container di generi alimentari dal porto di Livorno destinazione Asmara. Ben dodici tonnellate fra pasta, farina, cereali ed altri beni di consumo a lunga conservazione.

Tutto questo in collaborazione con le Suore Cistercensi di Asmara che lavorano in uno dei contesti socio-politici tra i più disperati che si conoscano, in una zona difficile sia per l'aspetto geografico che per quello economico-sociale, un luogo dove nessun altro vuole andare.

Una goccia nell'oceano forse, ma comunque un seme di speranza per un popolo oppresso della cui tragedia umana nessuno, o quasi, parla.

I Partiti si preparano alle Elezioni Europee

Europa: lo spettro dell'assenteismo

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzillo. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa delle prossime elezioni europee, fissate per la fine di maggio del 2014 e dei fermenti in casa PPE e S&D

Pierpaolo Arzillo

L'Europa ha paura dell'astensione. A sei mesi dal voto sembra infatti che la principale preoccupazione dei notabili di Bruxelles non siano più quelle forze nazionaliste o populiste in grado di fare "il pieno" di consensi alle prossime Europee, ma il partito del non voto. Un'astensione massiccia (e arrabbiata) e delusa da un *moloch* europeo ormai considerato un ostacolo allo sviluppo, una massa burocraticamente perfetta che come tale impedisce all'economia di crescere.

I mesi che separano i 28 Stati membri dal voto per il rinnovo del Parlamento europeo, con la conseguente designazione del presidente della Commissione europea e dei commissari e del presidente del Consiglio europeo, saranno dunque delicatissimi, per evitare una debacle. L'Europa, già in crisi di credibilità, rischia davvero di registrare il minimo storico di popolarità. Ma è l'Unione europea, come ha detto di recente l'ex presidente Ppe del Parlamento europeo, il polacco Jerzy Busek, "la soluzione alla crisi, non la causa". I politici Ue hanno sei mesi di tempo per dimostrare che è davvero così, e la strada è tutta in salita. Secondo molti sondaggi, infatti, gli europei non credono a quanto vanno dicendo Commissione e Banca centrale europea, e cioè che la ripresa economica è già in atto e che sarà meno fragile nel 2014. La maggioranza dei cittadini Ue si dice convinta che le disuguaglianze e i problemi economici aumenteranno anche l'anno prossimo, e che queste disuguaglianze influiranno pesantemente sull'affluenza alle Europee del 22-25 maggio 2014. Le elezioni di cinque anni fa, va ricordato, fecero registrare la partecipazione più bassa dal '79, anno del primo suffragio Ue: andò a votare solo il 43% degli aventi diritto. Uno smacco autentico, e la crisi economica era appena cominciata.

Intanto il Ppe saluta il suo nuovo presidente, il francese Joseph Daul, già capogruppo Ppe al Parlamento Ue, che prende il posto di Wilfried Martens scomparso lo scorso ottobre. "Darò il mio meglio per continuare lo straordinario lavoro di Martens - ha affermato Daul - e la mia presidenza si baserà su tre principi: unità, continuità e responsabilità". "Darò tutto me stesso - aggiunge - per convincere i cittadini a votare per un'Europa che sarà davvero al servizio dei cittadini". Daul conferma poi l'impegno preso dal Ppe al congresso di Buca-

rest del 2012, di lanciare una campagna elettorale europea che sarà guidata dal candidato alla presidenza della Commissione europea, che sarà scelto dal prossimo congresso in programma a Dublino il 6 e 7 marzo 2014. Un impegno che sembra, dunque, spegnere una polemica piuttosto imbarazzante, proprio perché tutta interna al Ppe e alle stesse istituzioni Ue: quella tra Josè Manuel Barroso e Herman Van Rompuy. Il presidente della Commissione europea (e vicepresidente Ppe), infatti, ha in più di un'occasione invocato i partiti europei presenti a Strasburgo a designare ufficialmente il loro candidato per i posti più importanti delle istituzio-

sono istituzionali, perché i trattati ci consentono di fare molte cose, e secondo il Trattato di Lisbona, in vigore dal 2009, il presidente della Commissione europea deve essere scelto tenendo conto dei risultati delle elezioni europee".

Se il Ppe riflette, il gruppo dei Socialisti e Democratici (S&D, ex Pse) pare proprio non avere dubbi. Primarie o no, sarà il tedesco Martin Schultz, attuale presidente del Parlamento Ue, il candidato del centrosinistra europeo alla presidenza di Palazzo Berlaymont (sede della Commissione europea). "Voglio raddrizzare l'Europa", ha detto Schultz in una recente intervista al quotidiano le



ni Ue (e quindi non solo la Commissione, ma anche Consiglio e Parlamento), il che permetterebbe ai partiti stessi "di avere un programma e una piattaforma chiari attorno a candidati comuni". Si eviterebbe così, è il ragionamento di Barroso, di ridurre le Europee a 28 campagne elettorali differenti, e si darebbe al voto un respiro davvero comunitario. Di avviso opposto, invece, il presidente del Consiglio Ue (e vicepresidente Ppe), Herman Van Rompuy: quella del candidato designato da ciascun partito europeo "non è la panacea per ritrovare la credibilità dell'Europa", afferma l'ex premier belga. "Non bisogna cercare soluzioni per problemi che non esistono", spiega Van Rompuy, "e la soluzione non è trovare 'facce' in grado di guidare l'Unione europea. I nostri problemi - continua - non

Monde. "Gli sviluppi attuali mi preoccupano: aumenta la sfiducia tra cittadini e istituzioni, europee o nazionali che siano, le persone hanno l'impressione che questa Europa sia sempre più diseguale e ingiusta e che non mantenga le promesse". L'obiettivo S&D è miscelare l'austerità con un progetto di rilancio economico che passi per investimenti strategici (occupazione giovanile, energia, politiche industriali) e rilancio del credito a imprese e famiglie. "I Paesi hanno salvato le banche - osserva Schultz - ma queste sono ancora molto reticenti nel foraggiare, come dovrebbero, l'economia reale. L'unione bancaria deve risanare le banche, ma anche rivitalizzare i prestiti alle imprese, perché è la mancanza di crediti che impedisce ai Paesi di uscire dalla crisi".

Da quest'anno il Senatore Toros è iscritto al MCL

Mario Toros: un ministro del lavoro che ha segnato un'epoca

Maria Bruna Pustetto

Non è semplice sistematizzare gli eventi che hanno contrassegnato una lunghissima vita in cui si sono intrecciati sentimenti, militanza, fede, battaglie, leadership, lavoro, famiglia, impegno sociale e politico, in quel turbinio di avvenimenti storici e culturali che ha contraddistinto il Novecento. Eppure Mario Toros, nato nel 1922 a Pagnacco, alle porte di Udine, lucidamente ripercorre la sua storia che coincide con quella di quasi un secolo del Paese: eletto deputato in tre legislature, al Senato in quattro, dal 1968 al 1972 per cinque volte sottosegretario al lavoro e alla Previdenza Sociale, per due volte Ministro senza portafoglio con delega ai problemi delle Regioni e per altre due a capo del dicastero del Lavoro. I presidenti del Consiglio con cui ha collaborato sono stati Rumor, Moro, Colombo, Andreotti, e con Ministri del Lavoro come Donat Cattin e Brodolini,



padre dello Statuto dei Lavoratori. Gli archivi parlamentari conservano i resoconti dei suoi 79 interventi e ben 240 progetti di legge presentati nel corso delle sette legislature in cui è stato presente a Montecitorio e a Palazzo Madama. Mario Toros ha il dono di conservare e far convivere, pur avendo abbandonato la politica at-

tiva dal 1987, umiltà e autorevolezza mantenendo quell'aura che possiede chi ha conosciuto il valore del potere quando è usato al servizio del prossimo. La sua storia politica è intessuta da una consapevolezza dei diritti e dei doveri dei lavoratori che può avere solo chi, poco più che adolescente, conosce la fatica del lavoro in una grande azienda metalmeccanica e non smette mai di studiare in quella scuola straordinaria "che è la vita". Toros cresce all'ombra della Chiesa e dei suoi sacerdoti, si confronta con la religione e l'Azione Cattolica che a quei tempi, per difendere e tutelare il proprio sistema valoriale, contamina ed è contaminata dalla politica.

Mario Toros è attivo su tre fronti: quello sindacale, quello del partito e nella Resistenza, partecipando alla lotta di liberazione nelle fila della Brigata Osoppo-Friuli. Il suo impegno politico è totale e totalizzante. Dopo la scissione, nel 1948, della corrente cattolica delle ACLI e dei gruppi democristiani guidati da Giulio Pastore, nel 1950 nacque la Libera CGIL e Mario Toros ne fu tra i fondatori. Nel frattempo, candidatosi nella DC, fu eletto nel consiglio comunale di Tavagnacco e, nel 1950, fu consigliere e assessore della Provincia che allora comprendeva, oltre a Udine, anche Pordenone. Che il suo principale interesse fosse il mondo del lavoro, è testimoniato dai suoi incarichi parlamentari che, dal 1958, lo vedono fermamente incastonato in quell'ambito.

Il Ministro Toros dovette gestire le vicende più complesse e delicate in un momento in cui si stava ristrutturando il sistema produttivo italiano e aumentava la coscienza del proprio ruolo tra i lavoratori: sono gli anni delle grandi vertenze, dei grandi scioperi, compresi quelli del '68 con la loro scia di lotta spesso incontrollata. Tra le tante vertenze che dovette dirimere, ricorda quella con la Pirelli, i cui stabilimenti in Grecia avevano subito un blocco a causa di uno sciopero durissimo messo in atto dai lavoratori contro il potere autoritario dei colonnelli. Senza i pneumatici della Pirelli la Fiat di Torino aveva dovuto sospendere la produzione e solo un'attività di cesello a livello internazionale consentì che la situazione si sbloccasse riattivando la fornitura.

"Il lavoro è un bene prezioso che conferisce dignità all'uomo, che lo stimola a combatterlo": Toros lo ripete nella totale consapevolezza che quelli che stiamo attraversando sono i tempi peggiori dal dopoguerra: la percentuale dei disoccupati sale pericolosamente, i giovani valutano se emigrare, è comparsa la categoria degli esodati, il lavoro qualificato o non c'è o è sottopagato. Eppure ritiene ancora che i sindacati e la politica possano e debbano svolgere un ruolo fondamentale nella soluzione della crisi. Ma questi mondi ormai non dialogano o non si capiscono. Per Toros il problema principale sta nell'inadeguatezza dell'attuale classe politica.

Lui, operaio-bambino, poi giovane e impaziente sindacalista, partigiano dell'"Osoppo", sottosegretario e ministro, osserva disarmato l'attuale classe politica locale e nazionale: "Si è persa la qualità, la politica è diventata un mestiere, la passione ha lasciato il posto al careerismo, una comparsata televisiva è considerata più importante di un risultato politico".

"E il lavoro, il problema dell'occupazione ha qualche possibilità di essere risolto nel nostro Paese?". Si guarda attorno, circondato dalle testimonianze della sua lunga vita: "I nostri politici non hanno più potere contrattuale nel mondo, non possono aspettare che le soluzioni si materializzino con attività di piccolo cabotaggio. Bisogna andare dai grandi investitori internazionali, trattare alla pari, farsi spazio in Europa, uscire dalla dimensione localistica e nazionalistica e affacciarsi, senza timore, sul mondo intero". C'è qualcuno oggi che lo sappia fare?

PATRONATO

Sias

Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

JOSEPH DAUL ELETTO PRESIDENTE DEL PARTITO POPOLARE EUROPEO

Il francese Joseph Daul è stato eletto presidente del Partito Popolare Europeo,

a seguito della scomparsa di Wilfried Martens il mese scorso. Era stato lo stesso Martens, quando la malattia lo aveva reso "incapace di svolgere i suoi compiti", a lasciare temporaneamente la presidenza a Daul, incarico ora confermato dai membri del partito.

Daul, già presidente del gruppo del PPE all'Euro-parlamento (carica che ricopre dal 2007 e che manterrà), è stato eletto con 112 voti su 124 dei delegati dei partiti nazionali che fanno parte del PPE, il raggruppamento comprende 73 partiti di 39 Paesi.

"La mia presidenza si baserà su tre principi: unità, continuità e responsabilità. Impiegherò tutta la mia energia nel convincere i cittadini a votare per un'Europa che lavori per loro": con queste parole il politico francese, commentando l'elezione, ha indicato i tre principi cardine del suo mandato:

"Farò tutto il possibile - ha promesso - per proseguire lo straordinario lavoro di Wilfried Martens, la cui capacità di leadership e il cui impegno hanno reso il PPE il partito politico più importante e influente d'Europa".

Daul ha ribadito l'intenzione del PPE di nominare a marzo, durante il Congresso del partito a Dublino, un candidato del PPE per la presidenza della Commissione europea, prima quindi delle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

A Daul vanno le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro del Movimento Cristiano Lavoratori tutto e del Presidente Carlo Costalli.

MONS. CESARE LODESERTO NOMINATO VICARIO DEL VESCOVO DI CHISINAU

Mons. Cesare Lodeserto è stato nominato Vicario del Vescovo di Chisinau. Una notizia che il Movimento ha accolto con immensa gioia, un importante riconoscimento per il prezioso lavoro che Mons. Lodeserto svolge da anni in Moldavia. Un lavoro infaticabile quello di Don Cesare anche tramite la Fondazione Regina Pacis, di cui è il presidente, un'organizzazione religiosa creata dalla Diocesi di Moldavia per la tutela dei diritti della persona e l'assistenza sociale e legale che offre sostegno morale, accoglienza, e possibilità di recupero e reinserimento a tutti coloro che sono in difficoltà. In particolare, ai bambini soli, alle famiglie in grave condizione di povertà, alle donne vittime della tratta e ai moldavi poveri emigrati.

Il MCL collabora da tempo con la Fondazione Regina Pacis e - a Chisinau, capitale della Moldavia - è stata anche aperta una sede del Patronato Sias del MCL.

A Mons. Lodeserto vanno i più affettuosi auguri del presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, e del Movimento tutto, per questa importante nomina.

IN PRIMAVERA A MALTA UN SEMINARIO SULL'INTEGRAZIONE DEI LAVORATORI

Nei giorni scorsi il Segretario Generale del MCL, Tonino Inchingoli, ed il Presidente del Consiglio Generale del Movimento, Piergiorgio Sciacqua, hanno visitato Malta per rafforzare, con una serie di incontri, i rapporti di collaborazione e di amicizia che il MCL intrattiene con l'Accademia Azad, col sindacato UHM e col partito Nazionalista.

Il tema dell'emergenza migratoria e la necessità di promuovere una diversa integrazione sono stati al centro dei numerosi incontri.

Con il direttore dell'EASO - l'agenzia dell'Unione Europea che si occupa di diritto di asilo - il dr. Robert Visser, sono state esaminate alcune ipotesi di sostegno che le associazioni dei lavoratori possono attivare per meglio affrontare le emergenze degli ultimi tempi.

I rappresentanti del Mcl hanno discusso dello stesso tema anche col Vescovo Ausiliare di Malta, Mons. Charles Scicluna.

Nel corso di un incontro tenutosi a Rabat, nel Seminario Maltese, è stato poi presentato il progetto per la realizzazione, a Malta, il prossimo 2 e 3 maggio 2014, un seminario internazionale di studi: un'iniziativa che vuole concretamente sostenere i percorsi di integrazione dei lavoratori immigrati e riflettere più approfonditamente sul messaggio di Papa Francesco per vincere e superare la "globalizzazione dell'indifferenza".

Inchingoli e Sciacqua hanno incontrato anche col nuovo Presidente del Partito Nazionalista, il dr. Simon Busuttil, e il deputato Jason Azzopardi.

Gli ultimi incontri sono stati riservati al sindacato UHM: col Segretario Generale Josef Velle e col Presidente Jasmond Bonello sono stati discussi progetti di cooperazione in tema di formazione e si è cercato di evidenziare come sia necessario superare l'emergenza migratoria con una politica dell'Unione Europea che si basi su fatti concreti e superi la stagione dei pregiudizi.

ROBERTO MONCALVO NUOVO PRESIDENTE DI COLDIRETTI

E' Roberto Moncalvo, 33 anni piemontese, il neo presidente di Coldiretti. Il più giovane presidente tra tutte le associazioni di impresa e dei lavoratori presenti in Italia e rappresentate nel Cnel, i cui vertici hanno in media un'età quasi doppia della sua. Moncalvo vanta una nutrita esperienza nel settore agricolo: laureato in Ingegneria dell'Autoveicolo al Politecnico di Torino, è titolare dell'azienda agricola SettimoMiglio, che ha sede in Settimo Torinese con una superficie di 15 ettari ad indirizzo cerealicolo. Nel 2005 ottiene il riconoscimento di 'fattoria didattica' da parte della Regione Piemonte, dopo un periodo di formazione organizzato da Coldiretti. Nel 2007 inizia a produrre ortaggi e fragole per la vendita diretta con l'apertura di un nuovo punto vendita aziendale. Inoltre sono di prossima apertura un laboratorio per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e cerealicoli aziendali e una piccola attività agrituristica, a supporto delle attività di fattoria didattica.

Nel 2011 promuove la nascita di una piccola cooperativa agricola, "Agricoltori Consapevoli", con cui mette in rete alcune aziende agricole del territorio per aumentare la gamma di prodotti offerti ai clienti, sia nel punto vendita aziendale sia con consegne a domicilio presso luoghi di lavoro o gruppi di famiglie.

Nonostante la giovane età Moncalvo è parte attiva di Coldiretti da 17 anni, da quando nel 1996 entrò a far parte del Movimento Giovanile. Dal dicembre 2011 è presidente di Coldiretti Torino, dal 2012 di Coldiretti Piemonte e dal gennaio 2013 è membro di giunta della Confederazione nazionale. A Moncalvo, che succede a Sergio Marini dimessosi un mese fa dopo aver guidato la Coldiretti dal 2007, vanno gli auguri di buon lavoro del Presidente Carlo Costalli e del Movimento Cristiano Lavoratori tutto.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:

BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Ardeatina, 2479
00134 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: novembre 2013

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



I SERVIZI MCL

A.L.S. Associazione Lavoratori Stranieri

C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale

C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola

E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori

E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero

F.P. MCL Federazione Pensionati MCL

Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura

S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale

S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati

U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura

UNICAA

Servizio Civile

Fondazione Italiana Europa Popolare

Edizioni Traguardi Sociali srl

www.mcl.it